



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Uisp e ActionAid: oggi la presentazione della convenzione
- Sochi: mail di minacce al Coni e altri comitati olimpici
- Calcio: infiltrazioni camorristiche in serie B; Birindelli, il fair play insegnato ai giovanissimi
- Gioco d'azzardo: a Roma stretta del comune sulle sale gioco, premiati i locali senza slot; in Italia venduti 5 milioni di gratta e vinci al giorno
- Ambiente: rivoluzione verde a Milano; Unione Europea: "le fonti rinnovabili possono attendere"

Mercoledì 22 Gennaio 2014 18:20

SPORT: UISP E ACTIONAID UNITI CONTRO POVERTA' E INGIUSTIZIA SOCIALE

(AGENPARL) - Roma, 22 gen - Uisp e ActionAid presentano un programma di impegno comune contro la povertà e l'ingiustizia sociale, attraverso lo sport. L'accordo verrà illustrato domani, giovedì 23 gennaio, a Roma, alle ore 11 presso la sede della Camera di Commercio in via de' Burrò. Nel corso della conferenza stampa dal titolo "Dai Mondiali di calcio 2014 alle Olimpiadi 2016 - Tre anni per la sfida più impegnativa contro fame e povertà" verranno presentati vari Protocolli di intesa tra ActionAid e altre associazioni e federazioni sportive del Coni. Interverranno esponenti del mondo sportivo, istituzionale e associativo. "L'Uisp è in prima fila sull'impegno sociale attraverso lo sport - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che parteciperà alla presentazione - con particolare riferimento ai giovani e a tutte le fasce di cittadini che chiedono emancipazione e diritti. Questo nostro impegno si rafforza grazie al percorso che intraprenderemo al fianco di ActionAid. Si tratta di un ulteriore terreno di sviluppo associativo già radicato e sperimentato dai nostri Comitati in alcune città italiane". La collaborazione tra Uisp e ActionAid è già attiva in alcune città. A Torino le due associazioni contribuiscono all'attivazione attraverso lo sport di giovani NEET, coloro che tra i 15 a i 29 anni non seguono alcun percorso educativo/formativo, non sono occupati e vivono una situazione di sconforto e disagio che si traduce in disinteresse e sfiducia verso se stessi, il loro gruppo di pari e la loro comunità. Attraverso la nuova Convenzione nazionale, ActionAid e Uisp utilizzeranno occasioni ed eventi Uisp in ambito sociale per veicolare il messaggio di sensibilizzazione dei cittadini sulle necessità delle popolazioni più svantaggiate. (fonte uisp)

Taccuino

SOLIDARIETÀ

Uisp e ActionAid contro la povertà

Uisp e ActionAid presentano un programma d'impegno comune contro la povertà e l'ingiustizia sociale, attraverso lo sport. L'accordo verrà illustrato oggi a Roma (ore 11) nella sede della Camera di Commercio in via de' Burrò. Il tutto nel corso della conferenza stampa dal titolo «Dai Mondiali di calcio 2014 alle Olimpiadi 2016. Tre anni per la sfida più impegnativa contro fame e povertà».

UISP e ActionAid. Convenzione nel campo degli interventi sociali attraverso lo sport

giovedì 23 gennaio 2014 UISP e ACTIONAID: giovedì 23 gennaio sarà presentata una nuova convenzione nel campo degli interventi sociali attraverso lo sport.

Sta per essere varata una nuova convenzione tra Uisp e ActionAid: verrà presentata in una conferenza stampa a Roma che si terrà giovedì 23 gennaio nella sede della Camera di Commercio di Roma in Piazza di Pietra. ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alla povertà e all'ingiustizia sociale nei paesi del sud del mondo e lavora in Italia per la promozione della responsabilità delle istituzioni e per la formazione di una cittadinanza e consapevole.

All'interno di questi obiettivi l'organizzazione utilizza anche lo sport per raggiungere e aiutare le popolazioni del mondo, sarà inoltre social partner dei Mondiali di calcio e dei Giochi Olimpici che si svolgeranno in Brasile. Proprio in vista di questi grandi eventi sportivi le due realtà hanno intenzione di collaborare nell'attuazione di un multiforme progetto sportivo, come parte del percorso di avvicinamento alle Olimpiadi 2016, passando per la tappa dell'Expo 2015, cui la Uisp partecipa attraverso la Cascina Triulza che raccoglie le esperienze della società civile all'interno dell'Expo.

"L'Uisp è in prima fila sull'impegno sociale attraverso lo sport - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che parteciperà alla presentazione - con particolare riferimento ai giovani e a tutte le fasce di cittadini che chiedono emancipazione e diritti. Questo nostro impegno si rafforza grazie al percorso che intraprenderemo al fianco di Action Aid. Si tratta di un ulteriore terreno di sviluppo associativo già radicato e sperimentato dai nostri Comitati in alcune città italiane".

Uisp e ActionAid collaborano già sul territorio a Torino, per contribuire all'attivazione di giovani NEET anche mediante la pratica sportiva: si tratta di quei giovani dai 15 ai 29 anni che non stanno seguendo alcun percorso educativo/formativo e che non sono occupati e che vivono una situazione di sconforto e disagio che si traduce in disinteresse e sfiducia verso se stessi, il loro gruppo di pari e la loro comunità. Attraverso il nuovo progetto nazionale ActionAid e Uisp usufruiranno degli eventi e dell'esperienza Uisp nel campo sociale in Italia, per veicolare il messaggio di lotta alla povertà e sensibilizzazione dei cittadini sulle necessità di popoli svantaggiati in altre parti del mondo.



SPORT CONTRO INGIUSTIZIA SOCIALE: UISP E ACTIONAID, AL VIA COLLABORAZIONE

(22/01/2014) - Uisp e ActionAid presentano un programma di impegno comune contro la povertà e l'ingiustizia sociale, attraverso lo sport. L'accordo verrà illustrato domani, giovedì 23 gennaio, a Roma, alle ore 11 presso la sede della Camera di Commercio in via de' Burrò. Nel corso della conferenza stampa dal titolo "Dai Mondiali di calcio 2014 alle Olimpiadi 2016 – Tre anni per la sfida più impegnativa contro fame e povertà" verranno presentati vari Protocolli di intesa tra ActionAid e altre associazioni e federazioni sportive del Coni. Interverranno esponenti del mondo sportivo, istituzionale e associativo.

"L'Uisp è in prima fila sull'impegno sociale attraverso lo sport - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che parteciperà alla presentazione - con particolare riferimento ai giovani e a tutte le fasce di cittadini che chiedono emancipazione e diritti. Questo nostro impegno si rafforza grazie al percorso che intraprenderemo al fianco di ActionAid. Si tratta di un ulteriore terreno di sviluppo associativo già radicato e sperimentato dai nostri Comitati in alcune città italiane".

La collaborazione tra Uisp e ActionAid è già attiva in alcune città. A Torino le due associazioni contribuiscono all'attivazione attraverso lo sport di giovani NEET, coloro che tra i 15 a i 29 anni non seguono alcun percorso educativo/formativo, non sono occupati e vivono una situazione di sconforto e disagio che si traduce in disinteresse e sfiducia verso se stessi, il loro gruppo di pari e la loro comunità. Attraverso la nuova Convenzione nazionale, ActionAid e Uisp utilizzeranno occasioni ed eventi Uisp in ambito sociale per veicolare il messaggio di sensibilizzazione dei cittadini sulle necessità delle popolazioni più svantaggiate.

LA GAZZETTA DELLO SPORT | I GIOCHI DI SOCHI | I RISCHI | I GIOCHI DI SOCHI

Giochi di paura

Mail di minacce al Coni

Ma è solo un mitomane?

La lettera è arrivata a vari comitati olimpici, solo l'Ungheria l'ha presa sul serio. Ravetto: «Sarà comunque un' Olimpiade da prigionieri»

VALERIO PICCIONI

Poche righe. I nomi di alcuni ricercati, uno soprattutto notissimo alle autorità di polizia russe. La minaccia che l'FSB, una specie di FBI di Mosca, «non potrà fare niente» nel caso di attentati nel periodo di avvicinamento dei Giochi olimpici di Sochi 2014. La lettera di minacce è arrivata via mail al Coni, nelle stesse ore in cui veniva ricevuta anche dai comitati olimpici della Slovenia, dell'Austria e dell'Ungheria, mentre si scopriva che analogo messaggio era arrivato nei giorni scorsi in Germania e in Svizzera. A distanza di due settimane, non è proprio un bel modo di avvicinarsi alle gare, ma la linea che traversa le diplomazie, sportive e non, in queste ore, è di ridimensionare l'allarme: massima prudenza e attenzione, senza farsi prendere dal panico. Il Coni, comunque, ha confermato il ricevimento della mail di minacce terroristiche, affermando di aver «trasmesso il contenuto alle autorità preposte alla sicu-

rezza internazionale». E nello stesso tempo, «manifesta fiducia e serenità nelle misure di sicurezza che sono state garantite dagli organizzatori al Cio, alle federazioni internazionali e ai Comitati olimpici».

Un mitomane? È stato il comitato olimpico austriaco a uscire allo scoperto per gettare acqua sul fuoco: «Si tratta di un fake (un falso), inviato da un mittente in Israele che è stato attivo inviando minacce per diversi anni», ha detto Wolfgang Eichler, portavoce olimpico a Vienna, all'agenzia Apa. Per Zsolt Borkai, presidente del comitato olimpico ungherese, invece, l'allarme «dovrebbe essere preso in seria considerazione». Decisamente più rassicuranti invece i commenti in Germania che parlano di «minacce non specifiche e generiche». Poi è toccato al Cio con il capo dell'ufficio stampa Emanuelle Moreau: «Non sembra trattarsi di una minaccia terroristica, ma di un messaggio aleatorio». Dunque, un mitomane senza un'organizzazione alle spalle?

Quanto agli organizzatori di Sochi, rispondendo agli ungheresi, sono anche loro rassicuranti: «La minaccia descritta nella mail spedita al vostro indirizzo di posta elettronica non è reale».

Prigionieri Al di là però dell'episodio delle mail spedite ai comitati olimpici, la Russia si avvicina ai Giochi con un incredibile dispositivo di sicurezza, fatto di 40mila uomini. Tanto che il timore è che un attacco terroristico possa avvenire anche lontano dalle sedi olimpiche, in località dove naturalmente non è possibile mettere in campo lo stesso spiegamento di mezzi. Nella lista dei pericoli ci sono anche le temutissime vedove nere. In particolare, ne sarebbero in circolazione tre, una delle quali, Ruzanna Ibragimova, si troverebbe proprio a Sochi. Ieri, il direttore tecnico della nazionale maschile di sci, Claudio Ravetto, ha pronosticato un'«Olimpiade da prigionieri», aggiungendo però che «non c'è paura, siamo consapevoli del rischio, ma confidiamo nell'apparato di sicurezza».

Prudenza Quanto al governo italiano, parla il ministro Graziano Delrio, che ha la delega dello sport: «È inaccettabile minacciare lo sport, lo sport è uno strumento di pace e di dialogo tra i popoli», scrive su twitter. La Farnesina, invece, che ha naturalmente ricevuto il testo delle minacce, studia la questione senza interventi ufficiali

Camorra nel calcio

«Gallipoli: la B comprata coi clan» Indagato Giannini

GIUSEPPE CALVI
MIMMO MALFITANO

Novanta arresti, l'ex calciatore della Roma e della Nazionale, Giuseppe Giannini, indagato per frode sportiva per un illecito commesso quando era allenatore del Gallipoli. Ed ancora, una società napoletana di serie D (girone H), la Mariano Keller (allenata da Ciro Muro, uno scudetto vinto con il Napoli), indagata per le attività illecite dei suoi dirigenti, e il sequestro di decine di immobili e attività commerciali sequestrate in diverse città italiane. E' questo il risultato del blitz della Direzione nazionale antimafia contro il clan Contini, uno tra i più potenti, che ha radici sul territorio napoletano e non solo. Tra gli arrestati (uno degli indagati, l'imprenditore Giuseppe Cristarelli, si è suicidato) ci sono Salvatore e Ivano Righi (padre e figlio), proprietari della Mariano Keller, seconda squadra del capoluogo partenopeo. Per loro l'accusa è di frode sportiva con l'aggravante della finalità mafiosa. Sequestrato anche il complesso che ospita il club, composto da cinque campi di calcio e calcetto, due palestre e due bar. Il tutto per un valore che si aggira intorno ai 2 milioni di euro. La Mariano Keller ha una storia decennale nell'ambito dell'attività giovanile, conta oltre 500 iscritti, e per la prima volta, quest'anno, partecipa al campionato di serie D dopo aver acquistato, nella scorsa estate, il titolo del Ctl Campania.

Intreccio L'episodio che coinvolge Giannini e il Gallipoli risale al maggio del 2009, quando insieme ai Righi fu organizzata - secondo l'accusa - una frode sportiva in favore del club salentino, al-

lora in Prima divisione, in lotta per la B che poi ottenne. Nell'ordinanza firmata dal gip, Guglielmo Muntoni, emergono particolari inquietanti sul coinvolgimento di alcuni giocatori per alterare il risultato della gara Gallipoli-Marcianise. Prima della partita i Righi, Giannini e Luigi (detto Gino) Dimitri, l'allora d.s. salentino, si sarebbero accordati per versare ad alcuni giocatori campani, tra cui Michele Murolo (passato nei giorni scorsi dalla Juve Stabia al Vicenza) e Massimo Russo (in questa stagione in forza alla Puteolana nel girone H di Serie D), la somma di 50 mila euro per perdere la gara: la partita finì 3-2 e il Gallipoli conquistò la storica promozione in Serie B.

Intervento del clan Sarebbe stato Salvatore Righi a richiedere l'intervento del clan Contini per convincere alcuni calciatori del Marcianise ad accettare la sua proposta per favorire il Gallipoli. Fino alla scorsa stagione Salvatore Righi era stato d.s. dell'Arzanese (Seconda divisione) e, in passato, presidente della Masse, società poi fallita e che aveva proprio Giannini come allenatore. E proprio nelle serie minori i Righi avrebbero investito ingenti somme di denaro sporco.

Giannini sorpreso Giuseppe Giannini vuole conoscere le carte delle indagini prima di ogni approfondimento. L'abbiamo rintracciato a Beirut dove si trova per il suo incarico di c.t. del Libano: «Sono stato avvisato telefonicamente da mia moglie e, tramite lei, mi sono affidato all'avvocato Mazzeo. Mi serve capire in quale vicenda mi trovo coinvolto. L'unico dato certo che ho, è legato a Ivano Righi, che

sino a due anni fa è stato fidanzato di una delle mie figlie. Altro non so. Certo, non mi sembra plausibile che, dopo un intero campionato condotto da protagonista assoluto, quel Gallipoli avesse bisogno di addebiellare l'ultima partita, in uno stadio che attendeva solo l'ufficialità della promozione in B», ha detto l'ex capitano della Roma. Impegnato a Coverciano per seguire il raduno della nazionale Under 16, Luigi Dimitri, attualmente osservatore della Juventus, ha commentato così la notizia: «Ho appreso dai giornalisti che sarei indagato per il reato di frode sportiva e, per di più, con l'aggravante della finalità mafiosa. Resto stupito per il

coinvolgimento in una vicenda alla quale sono assolutamente estraneo. Ho conferito mandato all'avvocato Stefano Chiriatti per tutelare nelle sedi competenti la mia immagine». E da Gallipoli interviene l'ex senatore Vincenzo Barba, il presidente di quella società, convinto della limpidezza di quella promozione: «Non ci credo, conosco Giannini e Dimitri, mai si sarebbero macchiati di una colpa tanto grave. Il Gallipoli fu protagonista di una cavalcata straordinaria e nell'ultima giornata la partita con il Marcianise fu il naturale epilogo di un torneo consumato nel segno dello spettacolo».

Birindelli star del fair play: rinuncia al rigore «Chi non vuol cambiare ha paura di perderci»

In Serie A, da terzino, una rete in centosessanta presenze. Negli Esordienti, da allenatore, diciannove partite e due gol. La prima volta Alessandro Birindelli, ex Empoli ed ex Juve, ha fatto centro ritirando dal campo la sua squadra di undicenni dopo una lite tra genitori in tribuna. Ha raddoppiato domenica scorsa, quando uno dei suoi baby ha rifiutato un calcio di rigore, sollecitando l'arbitro alla rimessa dal fondo. «Il primo episodio è stata una mia decisione, nello spogliatoio i bimbi mi hanno detto 'bravo Mister, hai fatto benissimo'. E anche dopo che sono arrivate la sconfitta a tavolino, la multa e la penalità loro mi dicevano 'che ce ne frega, a noi basta divertirci'. Il secondo episodio è solo merito dei ragazzi, anche se ne avevamo parlato prima della partita. 'C'è un arbitro alla sua prima esperienza, mettetevi nei suoi panni e aiutatelo', ho detto loro. Lo hanno fatto subito».

Ok, merito dei suoi fanciulli. Ma alle spalle

avranno chi li ha educati al fair play.

«Abbiamo condiviso un decalogo di regole. Dobbiamo lasciare lo spogliatoio meno sporco possibile per agevolare il lavoro di chi pulisce. A fine seduta tutti raccolgono il materiale. Non si protesta, chi bestemmia viene sostituito, che sia una partita o un allenamento».

Possibile che certi gesti fair arrivino a essere ripetuti dai grandi?

«Non voglio stare a fare il libro cuore, ma dopo la rinuncia al rigore l'altro allenatore è venuto ad abbracciarmi, 'mai visti bimbi così', mi ha detto. Succedesse a lui, ora farebbe lo stesso. Un messaggio si trasmette anche così. Il problema è riuscire a intervenire sempre, quando uno sputa addosso a qualcun'altro, quando fa gestacci al pubblico».

Ha proposte così dettagliate da provare a di-

scutare con i vertici del pallone?

«Cambiare non è utopia. Chi non è convinto nasconde la paura di perderci qualcosa. I regolamenti attuali non sono più idonei al momento sociale del paese, alla crescita dei ragazzi. Per diventare campioni non è necessario avere la cresta. Ma per capirlo ci vuole più dialogo, specie tra genitori, insegnanti e tecnici delle giovanili. Ne ho parlato con Tommasi, presidente AIC, e con Pancalli, presidente del settore giovanile e scolastico. Da lì si parte: chiamare il nostro 'campionato fair play' e poi punirci per il ritiro della squadra dopo una lite tra genitori è un controsenso».

Quale sarà il prossimo gesto da raccontare?

«Spero non ci sia bisogno di raccontare nulla, tanto più di avere intorno tanto clamore per qualcosa di spontaneo».

a.g.

Sale gioco e slot machine, stretta del Comune

HANNO invaso bar, ristoranti e persino lavanderie e ogni giorno tentano migliaia di romani a sfidare la fortuna. Ma ora la capitale dichiara guerra alle slot machine. Dopo i bollini di qualità "slot free", che debutteranno a brevissimo nei locali del centro storico senza videopoker, a Roma arriva il regolamento contro il gioco d'azzardo. Il provvedimento, approvato ieri dalla commissione Commercio, stabilisce regole severe per le sale giochi ma anche per tutte quelle macchinette "mangiasoldi" oramai presenti in tantissimi negozi della Città Eterna.

La delibera porta la firma del presidente democratico della commissione Lavori pubblici, Dario Nanni, e prevede in primo luogo un censimento di tutte le sale giochi, i bingo e i centri

**Incentivi per
chi rinuncia
al videopoker
E nasce la task
force dei vigili**

scommesse. Che potranno rimanere aperti esclusivamente dalle 13 alle 23 e non dovranno essere accessibili ai minori di 18 anni. Ma non è tutto. Per combattere il sempre più grave fenomeno della ludopatia, sono elencate altre due misure: incentivi per quei negozianti che rinunciano a una slot machine rimuovendola dai locali, attraverso un sistema di sgravi fiscali al momento allo studio del Campidoglio sulla scia della legge regionale approvata lo scorso agosto, sia controlli mirati grazie a un gruppo di vigili da istituire ad hoc.

Mentre resta in stand-by, per il momento, il tema della vicinanza tra un locale con slot e videopoker e i cosiddetti luoghi sensibili: asili nido, scuole, parchi e ospedali. Originariamente il regolamento di Nanni prevedeva una distanza minima di un chilometro ma la materia, dopo il dietrofront del decreto Balduzzi (che in principio fissava un limite di 500 metri, poi 200, infine del tutto saltato), è ancora in discussione in Parlamento.

Ma il Campidoglio punta ad aggirare l'ostacolo con altri metodi. «Oltre a garantire incentivi agli esercenti che rinunciano alle slot — dice il presidente della commissione Commercio Orlando Corsetti — la delibera guarda al mondo dei locali non autorizzati e mira alla costituzione di un gruppo della polizia municipale dedicato a queste attività». Che, negli anni, hanno conosciuto un vero e proprio boom. «Roma detiene il primato italiano per la diffusione del gioco d'azzardo, con la presenza di ben 718 sale giochi e più di 50 mila slot machine — attacca Nanni — L'assenza di regole non è più possibile, viste le connessioni con la criminalità organizzata che usa questo settore come strumento per l'usura e il riciclaggio. Dopo un incontro con l'Anci — conclude il consigliere Pd — spero che la delibera arrivi fin dalle prossime sedute in assemblea capitolina».

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

ROMA

L'assessore al Commercio, Leonori: aumenteremo i controlli in sinergia con la prefettura e la guardia di finanza

“I locali senza macchinette saranno premiati”

«**C**ON il via libera della commissione Commercio al regolamento delle sale gioco e delle slot machine presentato da Dario Nanni, Roma dà un segnale forte nella direzione della legalità, dell'attenzione alla salute e alla

qualità della vita delle persone». Un percorso che, secondo l'assessore alla Roma Produttiva, Marta Leonori, riguarda «due temi fondamentali, sia per la nostra città che per tutto il Paese».

Quali?

«Il primo è il contrasto alla ludopatia. In un periodo di profonda crisi economica come quello che sta vivendo anche la nostra città, bisogna evitare che le persone che si sentono sole finiscano nel vortice del gioco d'azzardo».

Il secondo?

«Esiste un tema di legalità: il contesto collegato ad alcune sale giochi e slot machine è risultato legato a giri d'affari poco chiari. Inoltre, proprio oggi (ieri, ndr) la guardia di finanza ha sequestrato una trentina di attività gestite dalla criminalità organizza-

ta, un'operazione che ci allarma sulle infiltrazioni nel commercio. Certo, non bisogna generalizzare perché il commercio non può essere ricondotto alla criminalità, ma bisogna essere vigili; soprattutto con i controlli, ad esempio nel momento in cui abbiamo richieste di avvio attività».

Cosa farà il Comune per combattere gioco d'azzardo e illegalità?

«Faremo un censimento di tutte le slot machine, le videolottery e le sale giochi presenti sul territorio comunale, chiedendo di incrociare i nostri dati e quelli della questura che rilascia le autorizzazioni».

Poi?

«Insieme alla prefettura e alla guardia finanza lavoreremo per far dialogare i nostri sistemi, implementando la possibilità di segnalare attività sospette come per esempio frequenti passaggi di proprietà. Poi con comandante dei vigili urbani, Raffaele Clemente, studieremo un piano per aumentare i controlli».

“È una battaglia per la legalità. Molti di questi luoghi sono legati ad affari poco chiari”

La repressione è sufficiente?

«Decisamente no. C'è bisogno di regole, controlliamo anche di informazione a partire dai più piccoli, dalle scuole, per far capire i rischi del gioco d'azzardo puntando perciò sulla prevenzione. Naturalmente poi c'è anche bisogno di assistenza per tutte quelle persone affette da ludopatia. Ma non è tutto».

In quale altra maniera si può disincentivare il gioco d'azzardo?

«Premiando tutti gli esercenti che fanno una scelta non facile: bandire il gioco d'azzardo significa diminuire gli introiti ma avere maggiore rispetto per i clienti. Per questo vogliamo istituire un registro di aziende virtuose e, in linea con la legge regionale, stiamo verificando come premiare già da quest'anno le attività commerciali che decidono di rimuovere slot machine o videolottery, grazie ad agevolazioni sui tributi comunali».

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

ROMA

Lotterie istantanee, in Italia si vendono 5,5 milioni di biglietti al giorno

Gratta e vinci, Turista per 10 anni, Botta di fortuna, ecc... Nei primi nove mesi del 2013 in Italia sono stati venduti 1 miliardo 487 milioni di tagliandi; spesi 7 miliardi e 165 milioni di euro (-1,7%)

22 gennaio 2014

MILANO - Nei primi nove mesi del 2013 in Italia sono stati venduti 1 miliardo 487 milioni di tagliandi di lotterie istantanee, ossia i gratta e vinci di varia natura e dai nomi più fantasiosi: dalla "Botta di fortuna" a "I tesori del Pascià", dal "Turista per 10 anni" a "Natale in famiglia". Si tratta di circa 5,5 milioni biglietti al giorno. È quanto emerge dal bilancio di esercizio intermedio della Gtech, multinazionale che controlla Lotterie nazionali srl e che ha la concessione esclusiva (rilasciata dai Monopoli di Stato) della gestione di tutti i gratta e vinci. Grattando i tagliandi gli italiani hanno speso 7 miliardi e 165 milioni di euro, in calo dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

"In commercio ci sono sicuramente più di 2 miliardi di biglietti -stima Osvaldo Asteriti, avvocato romano che ha creato un blog in cui cerca di svelare il lato oscuro dei gratta e vinci-. Attualmente ci sono 51 lotterie istantanee in vigore e ogni mese ne vengono lanciate nuove. In novembre, per esempio, è uscito 'Il nuovo miliardario' e il primo lotto di stampa è stato di 142 milioni di tagliandi". Come ogni gioco d'azzardo, anche i gratti e vinci possono causare dipendenza, come viene riportato su ogni biglietto. "C'è però mancanza di trasparenza sulle reali possibilità di vincita -sottolinea Asteriti-. Sul retro del biglietto si rimanda al sito dei Monopoli di Stato, ma sarebbe doveroso invece scrivercelo direttamente, così che ogni giocatore possa sapere quali chance ha". Il nuovo miliardario, per esempio, promette con solo 5 euro di vincere 500mila euro: capiterà però solo a 27 giocatori (su 142 milioni di tagliandi), mentre le vincite di 5 euro (lo stesso prezzo del biglietto) sono oltre 42 milioni. Ci sono poi i premi intermedi, alcuni molto succulenti ma comunque destinati a pochissimi giocatori: 54 per i 100mila euro, 216 per 10mila euro e 8.100 per i mille euro. "Tutti gli altri se vinceranno incasseranno cifre, da 10 a 50 euro, che probabilmente spenderanno per acquistare altri biglietti", conclude Osvaldo Asteriti. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

Rivoluzione verde a Milano la rivincita di biciclette e bus nella città che spegne i motori

MILANO — La sfida era iniziata alle 7.30 di una mattina di gennaio del 2012. Fu allora, tra chi spingeva per scrollarsi di dosso l'immagine di città dello smog e le proteste di quanti non ci stavano proprio a pagare 5 euro per entrare in centro, che partì "Area C". Due anni dopo il debutto del ticket a pagamento per varcare il suo cuore storico, Milano si è svegliata più verde. E, adesso la giunta di Giuliano Pisapia si prepara a lanciare la "fase 2". Quell'operazione ha contribuito a ridurre tubi di scappamento e ingorghi, ora bisogna far vivere strade e piazze. E allora ecco le zone da percorrere a 30 chilometri all'ora per cambiare volto - e ritmo - anche alla periferia, ecco le nuove isole pedonali annunciate. Come quell'ultimo, simbolico, pezzo di città che verrà sottratto ai motori: un'isola grande 15.800 metri quadrati di fronte al Castello Sforzesco che partirà il 1° Maggio, un anno esatto dall'inizio di Expo.

Ecco la rivoluzione del traffico a Milano. Con un capoluogo che ormai, anche a causa della crisi economica e di una sensibilità ecologista crescente, sembra viaggiare a due velocità. Da una parte, una catena di numeri in picchiata: un parco targhe sempre più ridotto, le immatricolazioni che arrancano, i consumi di benzina che crollano. Dall'altra, i dati in crescita: dai passeggeri dei mezzi pubblici ai ciclisti del bike sharing. Fino all'ultima scossa: il sistema di car sharing, con un exploit da 100mila abbonati, quattro aziende attive, altre due che potrebbero aggiungersi presto.

È un fenomeno complesso, quello della rivoluzione "verde" di Milano. Per capirlo, bisogna partire dalla strategia di un Comune che ha festeggiato un 2013 da «record per la diminuzione dell'inquinamento». Quella cappa di smog che tradizionalmente soffoca la Madonnina ha iniziato a dissiparsi: la media delle concentrazioni di Pm10 (37 microgrammi per metro cubo) è stata la più bassa dal 2002. Così come i giorni di sfioramento (81) dei limiti europei. Ma l'azione amministrativa va anche, inevitabilmente, incrociata con il grande gelo dei consumi: Milano si sta svuotando di auto. In quattro anni, si è passati da 64.375 immatricolazioni alle 36.091 del 2013: il 43% in

meno. L'ultimo grido di dolore lo hanno lanciato i benzinai: 7 per cento in meno di benzina venduta in un anno, addirittura il 40 sulla rete lungo le tangenziali. Con metà delle pompe della città (150 su 280) che rischiano di chiudere a breve.

Uno degli obiettivi di Area C era proprio quello: ridurre code e imbottigliamenti. Da allora, il traffico è stato tagliato del 30%, con una media di 41 mila ingressi in meno ogni giorno all'interno della cerchia che abbraccia un centro storico esteso. Parallelamente, cresce il trasporto pubblico. Il trend dei passeggeri trasportati da Atm è in salita costante. Il 2013 si è chiuso con una stima di 617 milioni di persone (17 milioni in più). Solo le linee della metropolitana, da poco diventate 4, sono state utilizzate da 5 milioni di passeggeri in più. Segnali positivi, contro tendenza rispetto ad altri centri italiani, ma anche a metropoli come Barcellona, Madrid o Lisbona. «Milano è stata la migliore in Europa dal punto di vista del-

la riduzione del traffico», sostiene l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran. La medaglia arriverebbe dalla classifica sulla congestione del TomTom Traffic Index: «Nel 2010 eravamo all'11esimo posto, oggi siamo al 24esimo. Ma abbiamo ancora 53 auto per 100 abitanti: erano 55 nel 2012 e 65 dieci anni fa. Tutte le città europee con cui ci confrontiamo, come Lione o Monaco, ne hanno meno di 40. È l'obiettivo a cui puntare».

È in questo quadro che è decollata la sharing economy. Le bici in condivisione esistono da un po': 190 stazioni, 3.412 mezzi (il 33% in più di prelievi). La novità, però, viaggia su quattro ruote. Il Comune ha aperto il mercato e, accanto a due società pubbliche gestite da Atm e Trenord, i privati si sono messi in fila. L'ultimo arrivato è Enjoy targato Eni-Fiat che, in un mese, ha raccolto 26 mila abbonati e 35 mila noleggi. La flotta più consistente è quella di Car2go: 600 Smart (presto 800) dei tedeschi di Daimler con Europcar e oltre 60 mila iscritti. In tutto, gli abbonati hanno superato quota 100 mila. E sono destinati a salire. Altre due aziende, Bmw e Twist, stanno aspettando il via libera. Milano sarà la capitale delle auto condivise.

la Repubblica

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

Le fonti rinnovabili possono attendere

Giorgio Salvetti

Quaranta e ventisette. Sono questi i due piccoli numeri su cui l'Europa punta tutto per tutelare l'ambiente. Ieri la Commissione Ue ha proposto che entro il 2030 vengano ridotte le emissioni di gas-serra del 40% rispetto alle emissioni prodotte nel 1990. E sempre entro il 2030 ha chiesto agli stati membri di raggiungere il 27% di energia prodotta da fonti rinnovabili, ma senza imporre vincoli precisi Paese per Paese. Il presidente della Commissione, José Barroso, l'ha definito un doppio obiettivo «particolarmente ambizioso ma realistico».

**Monica Frassoni,
presidente dei
Verdi europei:
«Senza vincoli
nazionali è inutile»**

Di tutt'altro avviso ambientalisti e verdi che ieri hanno manifestato a Bruxelles con José Bové. Dall'altra parte Confindustria ha già definito il piano «irrealistico e autoleSIONISTA» per la competitività dell'industria europea e italiana colpita dalla crisi.

Il nuovo libro verde dovrebbe fissare il contributo del continente più virtuoso (l'Europa produce l'11% della quota mondiale di gas-serra) per riuscire a limitare a due gradi l'innalzamento della temperatura globale dall'inizio dell'era industriale alla fine di questo secolo. Un aumento di 4 gradi infatti sarebbe catastrofico. Questo era il compito di Cop19, la conferenza mondiale dell'Onu che è fallita a Varsavia a fine dello scorso novembre. Fino a ieri l'Europa era ferma al triplice obiettivo del 20-20-20. Ovvero ridurre le emissioni e lo sfruttamento energetico del 20% e parallelamente aumentare le rinnovabili della stessa cifra entro il 2020. Si tratta di soglie piuttosto basse tanto da essere già state raggiunte. Ora bisogna andare oltre. Il debole accordo siglato ieri è un compromesso al ribasso che Barroso ha molto faticato a fare digerire alle lobby. Diversi commissari infatti chiedevano

di limitare la soglia delle emissioni solo al 35%, fra questi anche Antonio Tajani, commissario europeo all'Industria. Un obiettivo molto modesto: l'Ue ha già ridotto le emissioni del 18% entro il 2012 e senza nuovi sforzi le ridurrebbe comunque del 32% entro il 2030. Il mantenimento di quota 40 sui gas-serra però ha comportato una totale mancanza di impegni stringenti per ogni singolo Paese su come raggiungere il 27% di energie rinnovabili. Inoltre è stata posticipata la discussione sulla riduzione dello sfruttamento energetico ed è stata lasciata libertà ad ogni singolo Paese sull'estrazione del gas da scisto, quei gas cioè estratti non da giacimenti convenzionali ma da rocce e sabbie bituminose.

Per il Wwf, «la Commissione Europea imbelletta ambizioni deboli e le presenta come un successo». Greenpeace parla di «pacchetto deludente» che ora deve essere migliorato dai singoli stati. E Legambiente definisce la proposta «una preoccupante e pericolosa retro-marcia». Gli ambientalisti sostengono che per rispettare l'impegno assunto dall'Europa di ridurre le emissioni di gas-serra tra l'80 e il 95% entro il 2050 sarebbe necessario raggiungere almeno il 55% per il 2030. Inoltre denunciano la ri-

nuncia del ruolo di guida da parte dell'Ue sulle energie rinnovabili. Secondo uno studio della stessa Commissione riportato dal *Guardian* e rilanciato dal sito *QualEnergia.it*, fissare quote vincolanti per le rinnovabili produrrebbe mezzo milione di posti di lavoro. Un report dell'European Renewable Energy Council (Erec) sostiene che se si raggiungesse il 45% di rinnovabili si creerebbero 4,4 milioni di nuovi posti e l'Ue risparmierebbe 370 miliardi sull'import di combustibili fossili.

In questo contesto il governo italiano si presenta diviso e incapace di una politica chiara in vista del

prossimo semestre di presidenza dell'Europa. Il ministro all'ambiente Andrea Orlando ha scritto una lettera alla Commissione con i ministri dell'ambiente di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e Olanda a favore della soglia del 40% per le riduzioni di gas serra. Ma in patria deve lottare contro il commissario europeo all'industria Antonio Tajani e il ministro italiano dello sviluppo economico Flavio Zanonato. La proposta della Commissione dovrà essere discussa e ratificata dal consiglio dei ministri europeo il prossimo 21 marzo. L'Italia in quella sede dovrà decidere da che parte stare.

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2014

il manifesto